

L'Impero Romano d'Oriente durò per più di mille anni e rappresentò un punto di riferimento nei rapporti fra le popolazioni del Mediterraneo. Cerchiamo ora di approfondire la conoscenza di questo mondo straordinario e in gran parte sconosciuto.

**Giustiniano e Costantino.**

*Questo mosaico si trova ancora oggi nella Basilica di Santa Sofia di Istanbul (l'antica Costantinopoli): l'imperatore Costantino (a sinistra) offre alla vergine Maria la città da lui fondata, mentre Giustiniano (a destra) le porge la nuova basilica (VI secolo).*



## 1 - La nascita dell'Impero Romano d'Oriente

Anche se per molti studiosi l'Impero Romano d'Oriente nacque nel 330 d.C., quando l'imperatore Costantino inaugurò la nuova capitale che porta il suo nome, Costantinopoli, in realtà la data d'inizio va spostata al 395 d.C., quando, alla morte dell'imperatore Teodosio, l'Impero Romano fu diviso fra i due figli: Onorio, che governò l'Occidente, e Arcadio, che ottenne l'Oriente. All'Oriente passarono i Balcani dalla Dalmazia verso Est, la Grecia, l'odierna Bulgaria, l'Asia Minore, la Siria, la Palestina e l'Egitto.

L'imperatore Arcadio, primo dei sovrani d'Oriente, fu un personaggio molto debole. Fervido sostenitore del Cristianesimo, fu controllato politicamente dai suoi prefetti Rufino e Antemio, che spadroneggiavano nello Stato.



**Busto di Arcadio.**

**L'Impero romano diviso tra Occidente e Oriente.**

## 2 - Un nome dibattuto

*Eraclio di Bisanzio.*



L'Impero Romano d'Oriente viene chiamato anche Impero bizantino, dal nome greco della capitale Costantinopoli, cioè Bisanzio. In realtà, la seconda denominazione si riferisce a un fatto storico molto significativo, ovvero al passaggio da un tipo di Stato che si considerava ancora in tutto per tutto erede di Roma a un altro che, pur non negando tale legame, aveva assunto una nuova identità. Simbolicamente il passaggio all'età bizantina avvenne con la decisione presa nel 610 dall'imperatore Eraclio di fissare come lingua ufficiale dell'impero il greco e non più il latino.

## 3 - Un momento cardine: la perdita dell'Oriente

Dopo la morte di Giustiniano e il momento di splendore con la vittoria riportata da Eraclio contro i nemici storici della Persia nel 626, in cui la potenza dell'**impero sasanide** fu spezzata, la forza dell'impero decrebbe progressivamente sotto la spinta terribile dell'invasione araba: nel 636 la sconfitta nella battaglia dello Yarmuk costò la perdita della Siria e della Palestina e, nel 638, di Gerusalemme; nel 641 cadde l'Egitto e si verificò probabilmente la distruzione della **biblioteca di Alessandria**; contemporaneamente furono



**Yarmuk.**

I **Sasanidi** erano la dinastia che regnò sulla Persia e sui territori circostanti dal 226 al 651 d.C. fino a quando non fu deposta dagli Arabi. Il loro potere si estendeva sugli odierni stati dell'Iraq, della Siria, dell'Iran e dell'Afghanistan.

La **biblioteca di Alessandria d'Egitto** era uno dei massimi centri culturali del mondo antico. Fondata dai sovrani Tolomei, successori di Alessandro Magno, alla fine del IV secolo a.C., divenne un centro di raccolta e studio dei testi antichi e arrivò a possedere migliaia e migliaia di rotoli di papiro. Subì probabilmente danni già durante la campagna di Cesare ad Alessandria, ma fu distrutta durante l'invasione araba dal generale Amr ibn al As. Puoi trovarne la storia, ricostruita in modo molto affascinante, in questo libro: *Luciano Canfora, La biblioteca scomparsa, Sellerio 1986.*

Il **fuoco greco** era una miscela incendiaria che non si spegneva a contatto con l'acqua e veniva usata dai soldati e dai marinai bizantini per distruggere le navi nemiche. Veniva scagliata su di esse per mezzo di sifoni, come quelli che si vedono nell'immagine.

invaso l'Asia Minore e l'Armenia. Una serie di deboli imperatori non riuscì a contrastare l'espansione araba, che arrivò più volte a minacciare Costantinopoli. Soltanto nel 717, un nuovo imperatore di nome Leone riuscì a fermare gli Arabi e a infliggere loro una durissima sconfitta con l'aiuto del **fuoco greco**.

*Il fuoco greco.*





## 4 - La grande crisi dell'iconoclastia

Nel 730 l'imperatore Leone III, che aveva respinto gli Arabi, si pose un importante problema di natura religiosa e politica: come comportarsi con le raffigurazioni di Cristo, della Madonna e dei santi, grandemente venerate dalla popolazione e dai monaci, ma il cui culto arrivava addirittura a forme idolatriche; le immagini venivano infatti adorate in sé e le si utilizzava come una sorta di strumento magico. L'imperatore cercò inoltre di porre sotto controllo alcune parti della Chiesa, ma scatenò una durissima opposizione e approfondì lo scontro con il Papa di Roma, che invece sosteneva la legittimità del culto delle immagini. I decreti imperiali diedero il via all'iconoclastia ("distruzione delle immagini"), che portò al danneggiamento di varie icone e codici miniati, fino alla metà del IX secolo quando papa Gregorio IV, in accordo con gli imperatori bizantini, ripristinò il culto delle icone.



La *Theotòkos*, cioè "La madre di Dio", custodita nella Basilica di Grottaferrata; è un'icona bizantina dipinta a tempera su tavola.

## 5 - L'età dell'oro dell'impero

La crisi attanagliò lo Stato bizantino fino al X secolo, quando, con l'ascesa al trono di alcuni imperatori capaci e coraggiosi, passò all'offensiva recuperando in gran parte il terreno perduto sia in Asia (dove vennero riconquistate anche parti di Siria e Armenia) sia in Europa, dove furono sconfitti i Bulgari. L'imperatore che maggiormente si distinse in questa azione fu Basilio II, detto il Bulgaroctono ("uccisore dei Bulgari"), che regnò dal 976 al 1025. Sovrano crudele ma grande combattente, coltivò anche il progetto di riportare sotto il proprio controllo l'Italia meridionale e Roma, ma morì prima di realizzarlo. Egli fu il primo a servirsi di un corpo di mercenari nordici, provenienti dal **principato vichingo** di Kiev in Ucraina, le guardie variaghe.



**Basilio II.**

I **vichinghi**, gli uomini del Nord, furono grandi navigatori e guerrieri coraggiosi. Nei loro viaggi essi si spinsero fino alle pianure della Russia meridionale, dove fondarono un principato a Kiev, dandogli il nome di Terra di Rus (da un termine nordico che significa forse "uomo del timone"), da cui viene il nome di Russia. Lo Stato si espanse in tutti i territori dell'odierna Russia europea e durò fino al XIII secolo, quando fu invaso e distrutto dai Mongoli provenienti dalla steppe dell'Asia orientale. I suoi soldati assunsero a Bisanzio il nome di variaghi o vareghi.

## 6 . Due disastri: la battaglia di Manzikert e la quarta crociata

La morte di Basilio II segnò l'inizio della decadenza dell'impero, che fu marcata da due gravissimi eventi militari. Il primo fu la battaglia di Manzikert, nel 1071, che vide la sconfitta e la cattura dell'imperatore Romano IV Diogene da parte dei **Turchi Selgiuchidi**, succeduti agli Arabi: da quel momento la perdita di quasi tutta l'Anatolia fu inevitabile. Lo Stato bizantino divenne sempre più preda economica delle repubbliche marinare italiane (soprattutto Genova e Venezia), alle quali si rivolse per ottenere prestiti e sostegno economico, fino a quando, nel 1204, su richiesta dei Veneziani, le truppe appartenenti alla quarta crociata, dirette a Gerusalemme, furono dirottate su Costantinopoli, dove posero fine al dominio degli imperatori d'Oriente e insediarono una dinastia occidentale che durò fino al 1261. I sovrani legittimi non si arresero e costituirono tre piccoli Stati, l'Impero di Nicea e quello di Trebisonda in Asia Minore e, sulle coste del Mar Nero, il Despotato d'Epiro nella Grecia Occidentale.

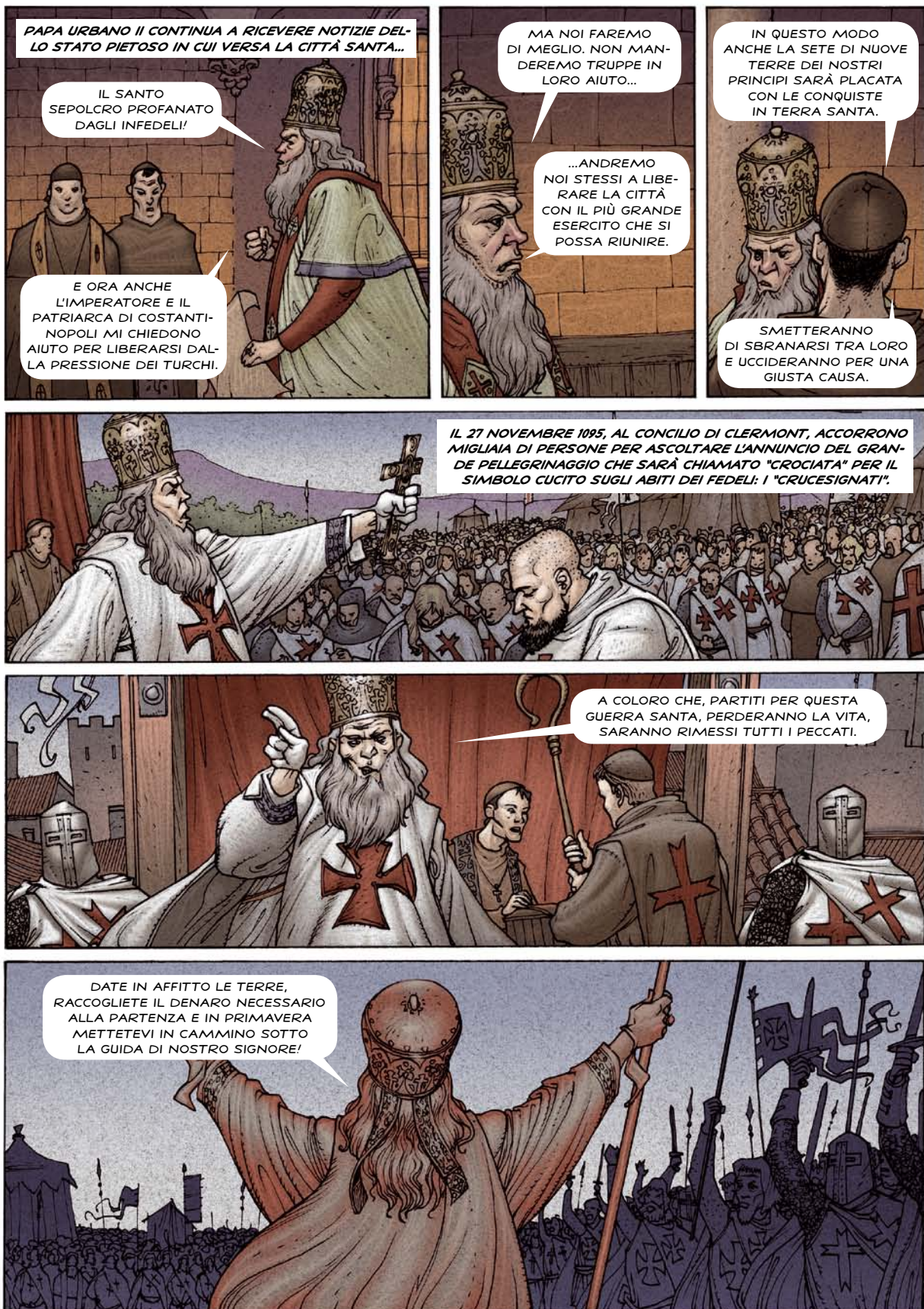
I **Turchi Selgiuchidi**, che traggono il nome da un personaggio di nome Selgiuk o Selciuk, vissuto intorno all'anno 1000, conquistarono la Persia e l'Anatolia nell'XI secolo e rimasero signori del cosiddetto sultanato di Rum nell'odierna Turchia fino al XIV secolo. Furono i responsabili della conversione islamica della popolazione anatolica.



*Carta dell'Impero latino e degli Stati greci circostanti*



Affronterai lo studio delle crociate nell'unità 4, capitolo 1, ma ti proponiamo di entrare nella mentalità che le produsse osservando questo percorso a fumetti relativo alla **prima crociata**, che si verificò nel 1097:











IL VIAGGIO PROSEGUE CON LA CONQUISTA DELLE CITTA' DOMINATE DAI TURCHI TRA SCONTRI IN CAMPO APERTO...

La battaglia di Dorileo.



...RIBELLIONI DI CRISTIANI SOGGIOGATI DAI TURCHI...

I cristiani di origine armena aprono le porte della città di Turbessel all'esercito crociato.



...E INTERMINABILI ASSEDI.

L'assedio di Antiochia.



FINALMENTE...

GERUSALEMME!



GLI ARABI, CHE AVEVANO SOTTRATTO LA CITTA' AI TURCHI UN ANNO PRIMA, TRATTANO LA RESA DI GERUSALEMME.

MA I CROCIATI VOGLIONO UNA RESA SENZA CONDIZIONI, E QUESTO DA' INIZIO A UNA SANGUINOSA BATTAGLIA.



IL PRIMO ATTACCO È UN TOTALE INSUCCESSO.

RITIRIAMOCI!





GRAZIE ALLE NAVI GENOVESI E INGLESI CARICHE DI LEGNAME I CROCIATI COSTRUISCONO EFFICACI TORRI D'ASSEDIO.



NON SOLO EFFICACI.

MICIDIALI.

IMPLACABILI.

ALLE MURA!



NE SEGUE UN MASSACRO INDISCRIMINATO.

AVANTI CROCIATI!



DIO LO VUOLE!



IL SANTO SEPOLCRO È STATO LIBERATO. RENDIAMO GRAZIE A DIO.



GRAZIE AI SERVIZI RESI ALLA CHIESA GOFFREDO DI BUGLIONE VIENE NOMINATO "ADVOCATUS SANCTI SEPULCHRI".



**7 - Il ritorno dell'impero e la caduta definitiva**

Nel 1261 i principi di Nicea, approfittando della debolezza dell'impero latino, riconquistarono Costantinopoli e diedero vita all'ultima fase dell'impero bizantino, caratterizzata da un progressivo arretramento sia in Occidente sia in Oriente. La fine si ebbe nel 1453, quando l'ultimo imperatore, per ironia della sorte chiamato Costantino XI, morì difendendo le mura contro i Turchi. La città cadde e si trasformò nella capitale dell'impero ottomano. Ancora per otto anni, fino al 1461, la bandiera di una dinastia greca, i Comneni, sventolò sulle mura di Trebisonda, sul Mar Nero, arrendendosi solamente allo strapotere turco.



Icona di Costantino XI.

**8 - Una cultura di matrice greca**

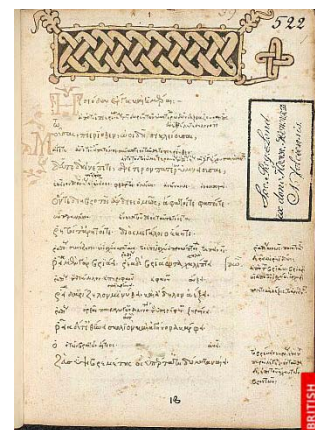
La storia dell'Impero d'Oriente ha un significato culturale altissimo. Non lo ricordiamo infatti soltanto per la fondamentale opera del *Corpus Iuris Civilis* (cfr. vol. I, pag. 25), ma anche per aver preservato, grazie alla fondamentale attività di copiatura svolta nei monasteri, alcune tra le opere più importanti della letteratura greca. Senza il mondo bizantino non ci sarebbero arrivati i tragici greci o le opere di filosofi come Platone e Aristotele e tutta la storia del pensiero occidentale sarebbe stata diversa.

Inoltre, molti dotti bizantini, fuggendo davanti all'invasione turca, emigrarono in Occidente, dove contribuirono a diffondere la conoscenza della lingua greca, che era andata perdendosi durante il Medioevo. Il loro contributo fu decisivo per lo sviluppo pieno di quel periodo splendido della cultura occidentale che chiamiamo Umanesimo e Rinascimento.

Il personaggio più celebre tra questi fu il cardinale Bessarione di Nicea (1408-1472), che contribuì alla nascita della biblioteca Marciana di Venezia donando i suoi preziosissimi codici alla città.

Per ulteriori informazioni sulla storia della Biblioteca Nazionale Marciana, puoi collegarti al sito <http://marciana.venezia.sbn.it/catalogazione.php?sottocat=3>

**Un codice marciano** contenente il testo di Iliade e Odissea.



**Codice greco** (Arundel 522) contenente la Teogonia, un poema epico mitologico del poeta Esiodo (VIII-VII secolo a.C.)

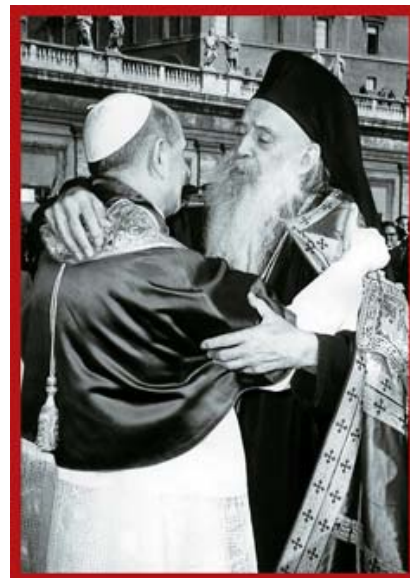




## **9 . La religione ortodossa: una fratellanza separata**

**L** Il Cristianesimo ortodosso si separò dal Cattolicesimo occidentale nel 1054 con il cosiddetto scisma di Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, sia per ragioni dottrinali sia per motivazioni politiche, causate dalla sottomissione dei territori bizantini di Ravenna da parte del Papa. Ancora oggi questa separazione sussiste e si constatano alcune divergenze profonde: lo Spirito Santo, che nel Credo cattolico discende dal Padre e dal Figlio, ma non in quello ortodosso; la comunione, somministrata sotto le due specie di pane e vino dagli Ortodossi e quasi mai dai Cattolici; la possibilità dei sacerdoti di sposarsi nella Chiesa orientale.

Nonostante un lungo cammino di avvicinamento, culminato con l'incontro tra papa Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora nel 1964, molta strada resta ancora da percorrere.



*L'incontro tra Atenagora e Paolo VI nel 1964.*